

# Metodo

PROGRESSIVO

PER

## CLARINETTO

DI

# GAETANO LABANCHI

Diviso in 3 parti

Parte 1 L. 20.

2. . . 20.

*Verdibile in casa dell'Autore*  
*Via Flavio Gioia N. 73*

3. . . 15.

*Premiato con medaglia*  
*all'Esposizione di Palermo*

*NAPOLI, CALCOGRAFIA CALI*  
*Vico Monteleone N. 11.*





G. LABANCHI

LIT. FORTE-NAPOLI

1829 - 1908

# PREFAZIONE

L'idea del presente METODO è quella di far noto l'incremento, e lo sviluppo subito dal Clarinetto, sì riguardo al meccanismo, che all'intonazione. Ciò vien dimostrato chiaramente dal qui appresso indicato Clarinetto; che usato dall'autore per molti anni, è stato da costui non solo trovato adorno di tutt' i pregi che si possono desiderare; ma molto atto ancora a facilitare lo studio dei *Trilli* in tutta la scala cromatica.

In quanto alla composizione del presente METODO, ho cercato, quanto più mi è stato possibile avvalermi d' idee nuove, e tali, da scansare nel contempo le lungherie, che tante noie agli allievi producono. Ciò premesso, credo utile, staccare dalla prefazione, alcune nozioni speciali sull'origine, e sul meccanismo del Clarinetto.

## CAPITOLO I.

### ORIGINE E MECCANISMO DEL CLARINETTO

Questo strumento musicale, a *becco* ed a *linguetta*, fu inventato nel 1690, a Norimberga, da GIOVANNI DENNER. Fra tutti gli strumenti a fiato è quello, la cui invenzione ed introduzione, è la più recente nelle orchestre.

Circa al maneggio ed alla forma di questo primitivo Clarinetto, esso ha qualche somiglianza coll' Oboe; ma il suo corpo è maggiore, e ne differisce pure, rispetto all'imboccatura, la quale non ha che una sola *linguetta* di canna, che produce le vibrazioni contro il becco di questo strumento, a cui è attaccata.

Prima non ebbe che una chiave sola e non fù che di un rarissimo uso a cagione delle sue numerose imperfezioni, ma la bellezza dei suoi suoni determinò alcuni artisti a cercare miglioramenti nella sua costruzione; insensibilmente il numero delle sue chiavi si accrebbe fino a cinque; ma giunto a questo punto, non offrì ancora che poche risorse. Ciò non ostante, esso rimase in questo stato dal 1770. fino al 1787. in cui gli fu aggiunta una sesta chiave.

Tale Clarinetto era composto di cinque pezzi, fra cui, tre medii, nei quali trovavansi i buchi. Il Clarinetto aveva tredici buchi, cinque dei quali, provvisti di chiavi. Ad onta che il medesimo abbia un'estensione di tre ottave, percorrendo la scala diatonica e cromatica del *Mi* terzo spazio, chiave di basso, al *DO* acutissimo; chiave di *SOL*, che non pertanto, come regola generale, non era permesso suonarsi sullo stesso strumento in tutti i toni.

Nel 1793, un tal GRESMER, fabbricante in Dresda, ha pure inventato un Clarinetto, chiamato *Clarinetto basso*, il quale va sino al *SI* basso.

Il Sig.<sup>r</sup> JOHAN MULLER, in questi ultimi anni ha modificato tale strumento con l'aggiunzione di altre chiavi.

Il qui appresso segnato Clarinetto dimostra dopo aver tale strumento subite tante modificazioni fin dal suo nascere, oggi, per virtù dell'aggiunzione delle doppie chiavi, e degli anelli è arrivato ad un certo grado di perfezione.

Oltre a ciò, armonizzando l'antico sistema di posizione, colle doppie posizioni moderne, si rende facile ciò che prima riusciva immensamente difficile.

Perchè un giovane ben si avvii allo studio del Clarinetto è d'uopo che abbia i seguenti requisiti.

1.<sup>o</sup> Egli deve essere dotato di buona costituzione fisica; ed ottime disposizioni organiche

2.<sup>o</sup> Dev'essere alquanto versato nei principii musicali, nonchè nelle belle lettere.

3.<sup>o</sup> Bisogna inoltre che abbia le labbra uguali, e poco sporgenti, se poi, il labbro inferiore superi in grossezza il superiore, l'imboccatura sarà allora più agevole.

Il Clarinetto suindicato, si suona in due modi: con la linguetta da sotto, e con la linguetta da sopra; Però in quest'ultima posizione si ricavano dei grandi vantaggi; essendochè la voce si espande dippiù, e si può talmente assottigliare da produrre i suoni di un'eco più o meno lontana comechè si voglia.

Si ottiene così uno stacco preciso, anche per quello legato e picchettato; perchè la punta della lingua viene a battere fra la punta del becco, e quella della linguetta. Insomma, con la linguetta da sopra, si può fare tutto ciò che si vuole non solo, ma si avranno benanco più chiari i bassi ed i medii, come pure più spontanei gli acuti; perchè il fiato, trovando lo scavo del becco sottoposto alla linguetta, esce più libero, come ci dimostra l'esperienza in questo senso, e nel contrario.

Il Clarinetto è stato inventato con altri Clarinetti simili di cambiamento in diverse tonalità per suonare sempre in modo naturale. Tali Clarinetti vengono appellati come qui appresso: Clarinetto in *MI*, in *MI<sup>b</sup>*, in *FA*, in *DO*, in *SI<sup>b</sup>*, ed in *LA*, ec. ec.

Detti Clarinetti di cambiamento non sono che *tra*positori; il solo naturale fra tutti è quello in *DO*, perchè tiene la sua scala naturale in *DO*; però siccome i compositori hanno trovato, che il Clarinetto in *SI* bemolle è il più centrale, e più bello per la sua voce; così se ne servono, tanto per gli *assoli* di orchestra, quanto per banda.

# CAPITOLO II.

## NOZIONI SPECIALI PER LO STUDIO DEL CLARINETTO

### DEI REQUISITI E PREGI CHE CONTIENE IL CLARINETTO



Questo è superiore a tutti gli altri strumenti da fiato, non solo per la sua estensione, ma sibbene per la sua voce omogenea, e sonora, che rassomiglia alla voce umana; di tal chè desso si presta con facilità all'espressione di qualunque idea.

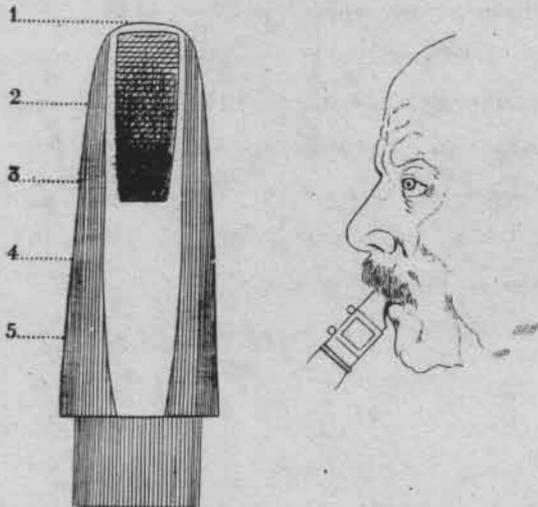
### DELLA SITUAZIONE DEL CLARINETTO

#### REGOLA PER SITUARE IL BECCO TRA LE LABBRA

La regola per situare il becco è la seguente.

La quinta parte di esso dev'entrare in bocca restandone scoperti quattro parti.

Le due labbra debbono curvarsi su i denti; come pure è d'uopo evitare l'uscita del fiato dai lati estremi della bocca, senza però rendere gonfie le gote, di modo che il tutto dipende dalla buona situazione da darsi al Clarinetto, e dalla forza che si deve dare alle labbra.



È pure indispensabile che l'allievo nel tenere in mano il Clarinetto prenda una giusta posizione, senza stare curvato avanti, od addietro soverchiamente.

## SITUAZIONE DELLE DITA

---

Le dita della mano sinistra debbono situarsi su i buchi superiori del Clarinetto badando che il dito pollice possa bene agire sul buco che trovasi sottoposto alla chiave superiore. Le dita della mano destra debbono piazzarsi su i buchi inferiori dello strumento, situando il dito pollice dirimpetto al medio sotto l'appoggio, per sostenere il Clarinetto, ed agire nel contempo sulla doppia chiave, che trovasi vicina.



È mestieri avvertire ancora, che nell'articolare le dita non si allontanino molto dai buchi; il che impedirebbe l'agilità; come deve pure badarsi alla scelta della linguetta, la quale non dev'essere troppo debole, per evitare una voce stonata, e senza acuti, ne troppo dura per non affaticare i polmoni, e le labbra; ottenendosi così una voce eguale nei bassi, come nei medi, e negli acuti.

Si osservi inoltre che bisogna pure badare alla scelta della canna, dalla quale si forma la linguetta, onde non sia troppo verde, ne troppo secca, ne grossa di pori, ne troppo fina, e che sia colta in luoghi montuosi, e meridionali.

## • DELLO STACCO

Per ottenere lo stacco da una nota all'altra bisogna pronunziare TU alla punta del becco. Le note staccate si debbono trovare con un punto sopra.



Per ottenere lo stacco legato bisogna pronunziare il DU alla punta del becco, e le note si debbono trovare con un punto sopra, e sul punto una linea curva, che in linguaggio musicale legatura si appella.



## LEGATURA SEMPLICE

Circa la legatura semplice non è d'uopo articolare la lingua, e per ottenerla effetto le note si debbono trovare colla sola legatura.



## PICCHETTATO

Le note picchettate si segnano con delle liniette, che vengono tracciate al di sopra di esse.



Per ottenere il suddetto accento è necessario che si vibri bene la lingua sulla punta della linguetta, per far sì che ogni nota esca bene staccata l'una dall'altra.

## SPIEGAZIONE SUL MODO DI ACCENTARE LE NOTE

Il seguente segno sulla nota indica incominciare a suonare piano; e crescendo a poco, a poco, finchè arriva all'estremità del sotto indicato segno.



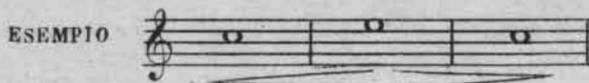
Lo stesso segno in modo contrario significa cominciare forte, diminuendo la voce a poco, a poco, finchè si arriva all'estremità del sotto indicato segno.



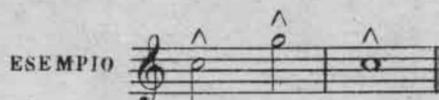
Lo stesso colorito si esprime con lettere alfabetiche.



Il suindicato colorito si trova segnato pure sotto le note; come il crescendo, e decrescendo, o diminuendo che si trova segnato sopra le note.



Vi è un'altro segno, che chiamasi acciaccatura, esso si osserva sulle note.

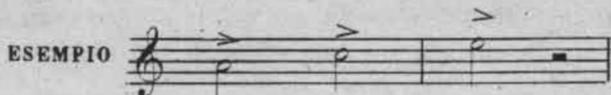


Per ottenere il detto accento bisogna dare un colpo di lingua vibrato alla punta della linguetta come (TU)



Questo accento dà mezzo valore alle note, cui viene situato

Un'altro segno che si chiama sforzatura trovasi sopra, o sotto le note



Per ottenere il detto accento si deve battere la punta della lingua alla punta del becco, smorzando subito la voce. Questo accento si trova pure segnato con due lettere.



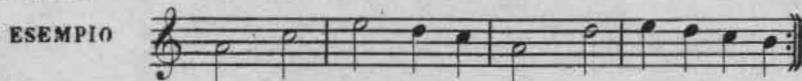
Il menoforte vien segnato così (*mf*) le due lettere iniziali significano di suonare a mezza voce.



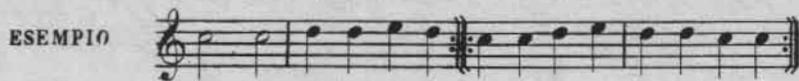
## SPIEGAZIONE

Dal forte (*F*) vi è il fortissimo (*FF*) e dal piano (*P*) vi è il pianissimo (*PP*).

Nel corso delle seguenti lezioni s'incontrano facilmente dei segni che chiamansi repliche, ritornelli, bis, che vengono segnati con due linee che attraversano il rigo con due punti laterali.



Vuol dire di ritornare da capo la suonata, o la frase già eseguita, o pure dallo stesso segno antecedentemente già segnato, come pure trovandosi nelle suonate o pezzi di musica più ritornelli, si ripete quel pezzo che si trova tra l'una e l'altra replica.



Nella detta replica vi è un'altra convenzione, che si chiama prima e seconda volta; vuol dire che la prima volta si esegue la replica dove è scritto (1.<sup>a</sup> volta) ma quando si ritorna da capo si lascia dove sta scritto (1.<sup>a</sup> volta) e si esegue dove sta scritto (2.<sup>a</sup> volta)



Le sole due linee che attraversano il rigo indicano la fine di una sonata, o d'un periodo.

Il seguente segno  significa che si deve ripetere il periodo, od il pezzo dal luogo che vi è situato lo stesso segno già detto, o pure si termina dove vi è scritto (FINE); come pure, quando s'incontrano le due seguenti lettere *D. C.* vuol dire di ricominciare il pezzo di musica.

## DEL MANEGGIO DEL CLARINETTO, E DELLE DIVERSE VOCI DI CUI È DOTATO, SECONDO ALCUNE DATE POSIZIONI

Nella prima ottava, ossia nelle voci basse, si tiene il dito pollice della mano sinistra in modo da turare il buco sotto la chiave (N.º 15.) calcandola col detto dito. Con la stessa posizione si ottiene pure una voce più acuta nella seconda ottava. Si avverte, che la chiave (N.º 15.) deve essere calcata soltanto fino al *La bemolle*, dacchè dal *La bemolle* in poi il detto dito pollice deve turare il buco, e contemporaneamente calcare la detta chiave (N.º 15.)

Lo stesso effetto si ottiene coi *Diesis*.

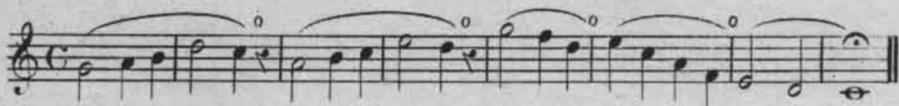
### ESEMPIO



The musical example shows a chromatic scale in G major, spanning two octaves. The notes are: G, A, B, C, D, E, F#, G. The scale is written on a grand staff (treble and bass clefs). Above the notes, there are circled numbers indicating fingerings: 1, 2, 3, 4, 5, 4, 3, 2, 1, 2, 3, 4, 5, 4, 3, 2, 1, 2, 3, 4, 5, 4, 3, 2, 1, 2, 3, 4, 5, 4, 3, 2, 1. Above the final G note, there is a circled '1' with a superscript '(1)'. Below the notes, there are horizontal lines representing breath marks, with some notes having a small 'o' above them, indicating where to take a breath.

Si osservi infine, che per facilitazione maggiore degli allievi si rileva la necessità, che dessi sappiano il modo di prender fiato, cosa indispensabile per giungere a suonare bene. Quindi per non guastare le frasi, od il senso del compositore convien prender fiato nelle pause, o nelle note lunghe, o pure dopo il *Dividi-battuta*; ed è perciò che nella qui appresso segnata scala vi è un (o) semprechè si deve prender fiato.

### ESEMPIO



The musical example shows a chromatic scale in G major, spanning two octaves. The notes are: G, A, B, C, D, E, F#, G. The scale is written on a grand staff (treble and bass clefs). Above the notes, there are horizontal lines representing breath marks, with some notes having a small 'o' above them, indicating where to take a breath.

(1) Il *Si* naturale (o *Do*, b) si suona con la seconda posizione della Scala Cromatica, così si lega benissimo con la nota inferiore.

## DELL' ESTENSIONE DEI SUONI DEL CLARINETTO

Il Clarinetto tiene più estensione di tutti gli strumenti da fiato; tranne del Flauto ed del Fagotto, dal perchè questi due strumenti sono dotati di una estensione di tre ottave ma non in tutte le tonalità; mentre il Clarinetto tiene l'estensione di tre ottave, meno due scale (in *Do*, e in *Re* bemolle) nomi di note relative al Clarinetto in *Sf* bemolle.

### ESTENSIONE DEL CLARINETTO

The image displays three musical staves illustrating the range of the clarinet. Each staff shows a sequence of notes with their respective octave designations above them.

**Staff 1 (Soprano Register):** 1.<sup>o</sup> Re, 2.<sup>o</sup> Re, 3.<sup>o</sup> Re, 4.<sup>o</sup> Re, 1.<sup>o</sup> Mi, 2.<sup>o</sup> Mi, 3.<sup>o</sup> Mi, 4.<sup>o</sup> Mi, 1.<sup>o</sup> Fa, 2.<sup>o</sup> Fa, 3.<sup>o</sup> Fa, 4.<sup>o</sup> Fa.

**Staff 2 (Alto Register):** 1.<sup>o</sup> Sol, 2.<sup>o</sup> Sol, 3.<sup>o</sup> Sol, 4.<sup>o</sup> Sol, 1.<sup>o</sup> La, 2.<sup>o</sup> La, 3.<sup>o</sup> La, 4.<sup>o</sup> La, 1.<sup>o</sup> Si, 2.<sup>o</sup> Si, 3.<sup>o</sup> Si, 4.<sup>o</sup> Si.

**Staff 3 (Bass Register):** 1.<sup>o</sup> Do, 2.<sup>o</sup> Do, 3.<sup>o</sup> Do, 1.<sup>o</sup> Re, 2.<sup>o</sup> Re, 3.<sup>o</sup> Re.